



Mediatore linguistico culturale

Viviamo in una società sempre più multietnica. Il continuo allargamento politico dell'Europa, l'emergere di nuove potenze economiche come l'India, la Cina e il Brasile, l'accelerazione degli scambi commerciali internazionali e i processi della globalizzazione fanno emergere la consapevolezza e la necessità di comunicare tra diverse culture. La società odierna sta assumendo sempre più i lineamenti di un vero e proprio *melting pot*, mettendo in contatto persone di tutto il mondo. L'Europa, per esempio, nel corso degli anni si è trasformata da fonte a grande attrattore dei flussi migratori, soprattutto per quanto riguarda l'Europa dell'est e l'Africa. È in questo contesto che si inserisce la figura del mediatore linguistico culturale, figura che si sta affermando sempre più negli ultimi anni, assumendo anche connotazioni differenti a seconda dei contesti.

1. Chi è il mediatore linguistico culturale?

Il mediatore è un esperto della comunicazione interculturale che favorisce lo scambio di informazioni e l'avvicinamento tra due o più soggetti appartenenti a differenti culture.

Svolge principalmente due tipi di attività convergenti nella stessa direzione: un'attività di mediazione linguistica che consiste nella traduzione di una lingua ad un'altra e un'attività di mediazione culturale consistente nel coniugare un insieme di attività legate alle tradizioni, alle culture, alle usanze e alle religioni, atte a favorire l'integrazione.

La presenza del mediatore aiuta ad abbattere la barriera dovuta alla diversità culturale, tentando di creare un ponte che permetta di rispondere contemporaneamente alle esigenze di entrambe le parti.

2. Requisiti

In linea generale per lavorare nel campo della mediazione occorre avere:

- ottima conoscenza dell'italiano e di almeno un'altra lingua straniera soprattutto fra quelle "distanti" (arabo, cinese, russo ect.);
- conoscenza approfondita del settore di competenza, che potrà essere giuridico, educativo, sanitario, amministrativo, commerciale;
- profonda conoscenza della cultura, delle tradizioni e delle lingue dei gruppi di cui ci si occupa o delle aree geografiche di riferimento;
- apertura mentale, pazienza e sensibilità, in quanto la comunicazione non sempre è semplice. Il mediatore infatti deve cercare di essere il più possibile disponibile e chiaro, aperto al confronto e in grado di supportare entrambe le parti, mantenendosi imparziale;
- solida conoscenza delle tecniche di mediazione e della comunicazione interculturale;
- ottima capacità comunicativa;
- flessibilità e capacità di adattamento.

3. Dove opera il mediatore linguistico culturale.

Il contesto di inserimento maggiormente consolidato per il mediatore linguistico-culturale è costituito dai settori pubblici e privati nei quali si favorisce l'integrazione degli immigrati che si rivolgono a tali servizi e che hanno difficoltà linguistiche o altri problemi di inserimento:

- servizi educativi per l'infanzia
- scuole di vario ordine e grado
- ospedali
- consultori familiari
- uffici stranieri di questura

SERVIZIO ORIENTAMENTO

Telefono +39 075 5746294-295-296-325

Fax +39 075 5746295

E-mail: stageplacement@unistrapg.it

Aggiornamento: settembre 2016



- tribunali
- carceri
- uffici stranieri di sindacati, enti locali, associazioni di volontariato
- centri per l'impiego
- servizi sociali
- centri di prima accoglienza
- comunità alloggio

In tali contesti, al mediatore fa carico in generale l'onere di accompagnare gli immigrati in un percorso di integrazione, nel rispetto di entrambe le culture, che sia soddisfacente sia per l'immigrato sia per la società di accoglienza.

Un altro ambito di crescente affermazione per il mediatore linguistico-culturale è quello aziendale e, in questo caso, si parla più precisamente di **mediatore linguistico-culturale d'impresa**.

L'affermarsi di tale figura professionale è connessa all'internazionalizzazione dei mercati e all'avanzare dei processi di delocalizzazione commerciale e produttiva delle imprese in aree geografiche finora non interessate dai flussi degli scambi dall'Europa e verso l'Europa. L'apertura di importanti sbocchi commerciali su mercati nuovi, che per tradizione e per cultura si differenziano profondamente dai sistemi occidentali o occidentalizzati, impone che nel singolo operatore le conoscenze tecniche in campo economico o giuridico siano sostenute da adeguate conoscenze linguistiche, ma soprattutto da una approfondita conoscenza delle culture dei mercati di investimento. Il mediatore culturale di impresa è, all'interno dell'impresa, la persona in grado di avviare e condurre direttamente la trattativa commerciale perché dotato dei necessari e indispensabili strumenti di base in campo linguistico, culturale, giuridico ed economico. Egli tiene, a seconda dei casi, i contatti con la casa madre, con il committente, con i fornitori, con gli uffici doganali.

4. Come muovere i primi passi.

È opportuno svolgere uno stage o del volontariato durante il periodo di formazione per acquisire esperienza e professionalità in quanto, essendo una figura nuova, quella del mediatore non è ancora regolamentata e non esiste un modello unico di contratto. Infatti l'accesso a questa professione è poco formalizzato e si può creare confusione anche nella definizione stessa di mediatore.

Ad oggi, non esistono albi o associazioni alle quali affiliarsi e nemmeno un organo direttivo internazionale che definisca in modo preciso le competenze e gli ambiti nei quali operano i mediatori linguistici culturali.

In un tale contesto è importantissimo costruirsi un network di conoscenze di organismi ed enti che operano nel territorio di riferimento svolgendo appunto attività di volontariato o accedendo a corsi di formazione professionali erogati a livello locale.

In definitiva, sia durante il percorso formativo che dopo averlo terminato, è importante attivarsi al fine di accrescere le proprie potenzialità e conoscenze al fine di iniziare ad introdursi nell'ambito della mediazione.

Per quanto riguarda più specificatamente il mediatore linguistico-culturale d'impresa, l'accesso alla professione passa generalmente attraverso l'inserimento nel settore commerciale estero dell'azienda, ovvero l'area che si occupa di gestire i rapporti con i mercati esteri di riferimento.

5. Links utili.

- **Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo (CIES)**
www.cies.it
- **Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti (COSPE)**
www.cospe.it
- **Centro per le immigrazioni (IOM)**
www.iom.int



- **Progetto Europeo sull'immigrazione**
www.meltingpot.org
- **Settimanale Vita, contenitore di notizie e cultura dal mondo del volontariato, della cooperazione e delle organizzazioni non governative**
www.vita.it
- **Ministero degli affari esteri**
www.esteri.it
- **Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane**
www.ice.it